

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 6 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, l mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici

Postali:	
FIRENZE	— Gabinetto Vissieux.
TORINO	— Gianni e Fiore.
GENOVA	— Giovanni Grondona.
NAPOLI	— G. Nobile. E. Dufresno

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli, da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 11 AGOSTO

ITALIA VIVE. Nel fervido cuore de'suoi generosi figli è scritto ancora « morte allo straniero » e le paure, e le minacciose parole sono vane a fronte di un popolo che sente la sua dignità, che ama la terra, ove nacque. Bologna con uno sforzo supremo ha respinto gli Austriaci, che la circondavano, e pretendeano atterrirli. Oh se tutti i figli di questo suolo, quanto glorioso, altrettanto infelice; se tutti i figli di questo suolo imitassero l' esempio di quei prodi, che han combattuto, e disperso le orde barbariche fuori delle felsinee mura, l'Italia non avrebbe a trepidare per la sua indipendenza! L' ira dei popoli è benedetta dal cielo, e non può fallire al suo scopo. Su dunque figli d' Italia; negli estremi eventi, estremi siano i nostri sforzi. In ogni palmo del nostro terreno trovino gli austriaci un eroe deciso a morire. o a far salva la patria; in ogni città, in ogni nostro paese veggano ripetuto l' animoso esempio di Bologna.

Il Ministro di Polizia partecipava questa mattina dalla Tribuna del Consiglio dei Deputati il grande evento.

» Bologna, presso al poco ci diceva, Bologna fu attaccata dagli
» Austriaci il dì 8; Bologna senza artiglieria, senza ufficiali,
» senza generali, senza niun capo insomma ha supplito a
» tutto, risoluta di non sopportare l'oppressione straniera.
» In questo memorando fatto i bolognesi hanno preso due
» o tre cannoni, 30 prigionieri, un capitano, un tenente.
» Altri particolari non sono espressi nella lettera avuta in data dell' 8 andante ore 8 pomeridiane
» perchè l'emozione di chi scriveva non permise, che si estendesse maggiormente. Un' altra lettera di Forlì, in data del 9 conferma l'avvenimento, ed aggiunge che
» Bologna non può difendersi, perchè circondata da colonne, su cui i nemici porranno le artiglierie per distruggerla. Il prode Capitano Belluzzi con uno scelto numero di Romagnoli è volato a difenderla. Non si sa più oltre, ma si conosce per l'assertiva del Prolegato, che gli Austriaci erano stati obbligati a retrocedere. »

Queste notizie hanno prodotto la più viva sensazione nella Camera. Tutti hanno applaudito all' eroismo dei Bolognesi; e su proposizione del Dot. Sterbini il Consiglio dei Deputati ha votato alla unanimità per un omaggio di lode, e di ringraziamento alla gloriosa Bologna, che privata da ogni mezzo di difesa, ha ciononostante attaccato virilmente l'austriaco; e così ad Ancona, e alle altre città specialmente delle Romagne che con nobile, e generoso entusiasmo si sono dichiarate pronte ad ogni sacrificio per opporsi colle armi alla invasione Austriaca.

L'esimio Conte Mamiani, mosso da irresistibile impulso di amor patrio, ha quindi pronunciato le seguenti parole:

Signori: Egli accade delle nazioni come degli individui per appunto, cioè a dire, che vi ha dei momenti fugaci, in cui l'animo cade nella spossatezza e nello scoramento. Ma quando la fiamma della nazionalità invade e penetra bene addentro il cuore di un popolo, ella, simigliante al fuoco sacro di Vesta, si risuscita e divampa ancor più viva e disfavillante. Così avviene all' Italia; così il cuor mio ha sempre sperato, ha sempre creduto. Felice e gloriosa Bologna, tu sei fortunata davvero fra tutte le italiane città, per-

chè tu risvegli la nuova favilla del nuovo instinguibile incendio. Noi, Colleghi, facciamo assai bene a renderle grazie solenni, e le più ampie, e le più magnifiche che uscire mai possano dai caldi petti italiani. Ma egli bisogna o Signori che questa tornata non si consumi senza che noi non compiamo qualche atto di soccorso efficace alla generosa Bologna.

Signori non è tempo di estendersi in molte parole e giammai le parole potrebbero esprimere la minima parte di quegli effetti, di quelle profonde e vivissime commozioni che investono l'animo nostro. Bando agli epifonemi ed anco ai facondi ed eloquenti discorsi, egli è tempo di energici fatti. Io propongo pertanto in poche parole i tre provvedimenti che a me sembrano in questo momento i più adatti, i più efficaci.

Per prima cosa dico che in tutte le piazze delle città dello Stato si pongano tavole alle quali sieda un membro del Municipio, ed un membro del Governo, e quivi si legga un cartello con le parole -- LA PATRIA È IN PERICOLO. -- A quelle tavole si raccolgano le sottoscrizioni di tutti i volontarj.

Per la seconda cosa dico doversi aprire dei Comitati perchè raccolgano le offerte e i sussidj dei più zelanti cittadini per armare e vestire i volontarj suddetti e subito spedirli al luogo del combattimento.

Per terza cosa propongo che sia invitato il nobile nostro Ministero, affinchè inoltri le sue preghiere al Pontefice onde faccia scrivere a tutti i Vescovi, e Parrochi dello Stato perchè dall' Altare esortino vivamente i popoli loro a levarsi in massa ed accorrere alla difesa del Trono Pontificale e della patria comune.

Finiti i plausi altissimi e replicati, il conte Mamiani ha formulato nel seguente modo le sue proposte, le quali dalla Camera si sono approvate alla unanimità.

« Il Consiglio dei Deputati propone al Ministero di mandare ordine in ogni città e terra dello Stato, perchè al giungere del dispaccio, nelle pubbliche piazze sieno collocate delle tavole, alle quali sieda un membro del Municipio con un commissario del Governo, vi stia affisso un cartello che dica: La Patria è in pericolo, e vi si scrivano i nomi di tutti coloro, che si offriranno a subito impugnare le armi e combattere per la libertà e indipendenza italiana.

« Secondamente il Consiglio propone al Ministero di costituire dovunque dei Comitati per raccogliere i doni, e le offerte d' ogni ragione, le quali servano principalmente ad armare e vestire i summentovati Volontarii.

« Per terza cosa propone al Ministero di porgere calde, e ossequiose preghiere al Pontefice perchè Egli si degni di fare scrivere ai Vescovi e Parrochi di tutto lo Stato, invitandoli e confortandoli a muovere ed esortare le rispettive popolazioni, e massime quelle del Contado a levarsi in massa per la difesa del trono pontificale, e della patria comune.

L' Epoca si onora di annoverare due suoi generosi Collaboratori nella Legione Universitaria, cui si giurarono fedeli sino al fato estremo o proprio o d' Italia.

L' Epoca nel sacro dovere di assentire co' fatti alle proposizioni del suo Mamiani offerisce allo Stato quanto basti ad ingaggiare un Granattiere, vestirlo, ed armarlo.

L' Epoca nella sua povertà non può sforzi maggiori: ma spera dall'esempio, e si lusinga che otterrà imitazione di tanto più grande frutto. quanto più larghe sieno le facoltà che Id-dio ad altri ha concesso.

-- Alla Camera si è conosciuto questa mane, su dimanda indirizzata dal Deputato Sterbini al Presidente, che non peranche dal Ministero erasi presentato all' Ambasciatore di Francia l' indirizzo dei Deputati, con quello ch' era stabilito di aggiungervi in nome del Popolo Romano, per l' intervento Francese.

Il Ministro di Polizia rispondendo alla interpellazione rinnovata dal Deputato Torre intorno al Ministro delle Armi ha dichiarato che il Ministero conobbe dopo quella prima interpellazione essersi spedito un biglietto (non dicendo da chi) in cui veniva il sig. Cav. Cagiotti nominato Ministro delle Armi interim.

-- Sulla domanda del sig. Pantaleoni circa la non presenza del Ministro degli affari esteri ch' era invitato per rispondere ad alcune importantissime interpellazioni, dal Ministro dell' Interno si è risposto - L' Emo Soglia ha detto ch' era memodato. --

Popoli degli Stati di S. Chiesa.

Al Ministero della guerra è pervenuto per istaffetta dispaccio dal Preside di Bologna, in data degli 8, scritto alle ore 8 e un quarto della sera. Comincia: Il popolo si è battuto coi Teleschi. L' importanza di questi brevi detti è grande, terribile; ma non ci sgomenta. Finisce con queste: Il popolo ha trionfato; ma queste non c' inebriano di folle allegrezza. È la costanza che assicura i trionfi!

I Ministri sono corsi al cospetto del Sommo Pontefice, Gli hanno espresso il pericolo in cui sono i Suoi figli, FACCIASI DUNQUE, ha risposto. TUTTO QUANTO SI PUÒ PER SALVARE LA PATRIA, E DIFENDERE I SACRI CONFINI.

E già i battaglioni delle Romagne retrocedono dalla Cattolica a gran giornata, per raggiungere il campo di battaglia.

Que' battaglioni e gli altri che li seguiranno dalle altre Province e da questa Capitale, portano e porteranno con sè la benedizione di Pio; di quel Pio che intende alla difesa e alla redenzione della patria comune.

Il Ministero si affretta ad eseguire la volontà Sovrana, provvedendo con tutti i mezzi all' urgenza presente. Dal Quirinale 11 agosto 1848.

G. Card. Soglia, Presidente del Consiglio de' Ministri. Edoardo Fabbri. - Pasquale De Rossi. - Lauro Lauri. - C. Cagiotti. - G. Galletti.

L' Avv. Galletti sedeva Mercoledì nel banco de' Deputati: oggi in quello del Ministero.

-- Nel nostro N. 117 dicevasi: « L' Avv. Galletti ch' era Ministro di Polizia s' è questa mattina allontanato da Roma Dicesi per alcun giorno, e vuolsi che attenda di conoscere il Programma del nuovo Ministero » per farne parte.

A mostrare quanto le induzioni dell' Epoca fossero giuste, produciamo ciò che in proposito la Gazzetta Ufficiale riporta sotto la data di jeri.

« Il sig. Avv. Giuseppe Galletti, Ministro di Polizia, che per motivi di salute si era assentato da Roma ne' passati giorni, tornato alla Capitale, e conosciuto l'atto emesso dal Consiglio de' Ministri il dì 8 Agosto, ha scritto al Conte Edoardo Fabbri Ministro dell' interno la lettera seguente:

PREGIATISSIMO SIG. CONTE :

» Crederci mancare al più sacro dovere se il mio primo atto appena giunto in Roma non fosse quello di unirmi espressamente col mio voto e colla mia più ferma volontà alla dichiarazione, che ho veduto oggi stesso fatta e firmata dal Consiglio de' Ministri circa all'energica difesa che il SANTO PADRE intende fare de' suoi Stati contro l'invasione austriaca, dichiarazione che onora altamente SUA SANTITÀ, disperde ogni calunnia, e ricongiunge insieme tutti i poteri dello Stato col voto delle popolazioni. Essa perciò riufranca sì altamente il mio cuore, seconda sì vivamente i miei desideri, che se lasciassi soltanto in quella dichiarazione la firma del mio Assessore appostavi in causa della momentanea mia assenza, mi resterebbe un peso enorme sull'animo; perocchè in siffatte cose non deve soltanto presupporre il mio assenso, ma voglio che si veggia schiettamente ed espressamente dato. Ritenga perciò come firmata anche da me quella dichiarazione, e voglia credermi con tutto il rispetto.

Di Vostra Eccellenza
8 Agosto 1848.

Domo Servitore G. GALLETTI.

Per nostre particolari informazioni sappiamo che il Galletti nell'atto di sua dimissione (data con quella in massa del passato Ministero), avesse aggiunto, d'essere sempre disposto a disimpegnare quegli uffici de' quali a Sua Santità fosse piaciuto onorarlo.

Al governo di SUA SANTITÀ
IN BOLOGNA

Onde dar prova che non ho passato il confine pontificio con tendenze nemiche, ma bensì soltanto per garantire gli Stati veneti dall'influenza dei Crociati che in grosso numero stavano minacciosi nella città di Bologna, faccio la seguente proposizione:

I. Le mie truppe restino in una posizione circondante in parte la città di Bologna.

II. Esse saranno mantenute dalla città nel modo conveniente.

III. A misura che riceverò garanzia pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità, ne diminuirò il numero, e le ritirerò obbligandomi anche a non lasciare oltrepassare i confini dello Stato pontificio al corpo d'armata proveniente da Modena.

IV. Quando poi queste garanzie verranno confermate da SUA SANTITÀ e lo stato presente d'effervescenza cesserà, passeranno anche il Po, sgombrando intieramente gli Stati Pontificii.

V. Senza voler limitare la durata del trattato, trovo necessario che si estenda almeno fino all'epoca stabilita dalla capitolazione di Vicenza e Treviso, fino che l'Eccelso governo di Roma rilascerà uno scontro, le presenti condizioni hanno il vigore d'una tregua, obbligandosi ambe le parti di evitare in questo frattempo scrupolosamente ogni ostilità.

Bologna il 7 agosto 1848.

Il Prolegato per quanto a lui spetta e può essere in suo potere di eseguire.

Il Comandante in Capo del secondo corpo di Riserva dell'esercito Austriaco

CONTE CESARE BIANCHETTI

TEN. MARESCIALLO WELDEN

Proclama

Abbiamo la compiacenza di annunciare ai nostri Concittadini che dietro la conferenza testè avuta con Sua Eccellenza, il signor Tenente-Maresciallo Welden, si è potuto ottenere che le Truppe II. e RR. austriache non stanzino armate in città, riservandosi la sola guardia delle Porte di S. Felice, Galliera e Maggiore.

Così, dopo avere ieri adempito a quanto richiedeva dal Preside la imponentza delle circostanze, oggi è caro al concittadino il farvi noto come egli abbia potuto conciliare le esigenze col maggior decoro della sua rappresentanza e della milizia cittadina tanto benemerita del paese, il quale non mancherà certo a se stesso, che fu sempre in voce presso tutti di colto e di assennato.

Bologna 7 agosto 1848.

Il Pro-Legato BIANCHETTI.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

FORLÌ 8 Agosto

Quasi tutti gli individui componenti la Civica di questa città si uniranno ai corpi militari in ritirata. Anche nel caso d'intervento Francese tutti protestano di volersi battere contro gli Austriaci.

Un giovane del Battaglione Universitario, che tiene suo quartiere nel Convento de' Carmelitani, rinvenne una cestina piena di stampe, fabbricate per dar forma ad aquile con due teste. È impossibile descrivere la confusione dei Reverendi alla vista di sì curioso scuopimento.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 8 Agosto

Ieri un corpo di circa 2000 austriaci occupò la città di Modena.

Ieri alle 7 ant. entrarono in Bologna per porta S. Felice due ufficiali superiori e tre soldati austriaci a cavallo e si recarono al palazzo del governo.

Alle 9 circa un corpo di 200 Dragoni entrò per porta maggiore, si schierò nella piazza di san Petronio,

e dopo pochi minuti sfilò fuori di porta Galliera. Contemporaneamente 50 uomini a piedi da porta San Felice marciarono direttamente a porta maggiore, ed occuparono i posti di porta Galliera, porta san Felice e porta Maggiore.

L'intero corpo austriaco accampato fuori di città si calcola di circa 3000 uomini, 500 cavalli, e 13 pezzi di artiglieria.

Il general Welden ha il suo quartiere generale nel palazzo Davia a pochi passi fuori di san Felice.

La nostra città è tranquilla, ma sarebbe necessario di non somministrare al popolo troppo frequenti occasioni d'irritazione; giacchè in momenti come gli attuali da piccolissima causa possono derivarne incalcolabili effetti.

Relativamente a quanto asserì la Gazzetta di Bologna di ieri, che cioè *la calma è ristabilita mercè lo zelo delle autorità e la instancabile vigilanza della Guardia Civica*, noi siamo invitati a dichiarare che primo pensiero della Guardia Civica era di obbedire al comando emanato da PIO IX di difendere in ogni modo possibile la città dall'invasione straniera; al che fu impedita dalle disposizioni da chi ha in mano le redini del governo. (*Dieta Italiana*)

Due corrieri, che si credono incaricati di dispacci inglesi, e provenienti uno dallo stradale di Roma, e l'altro dalla Toscana, giunsero stamane in Bologna. È voce che i dispacci per loro recati siano diretti ai Comandanti austriaci, che trovansi nelle nostre vicinanze.

Bologna mostrasi tranquilla; gli austriaci, all'infuori delle tre porte pattuite, che essi guardano, si stanno accampati fuor di città, siccome rimase convenuto. (*Gazz. di Bologna*).

Ore 2 pom. — Un ufficiale Austriaco, che trovavasi al Caffè degli Stelloni, ha avuto un'ora fa due colpi di pistola: ha sguainato lo squadrone, ed è stato disarmato. E subito corso fuori di Porta S. Felice a chiamare soccorso, ed è entrato un corpo di fanteria: la popolazione si è armata in ogni modo: i tetti di via S. Felice, Galliera e Maggiore sono gremiti di gente pronta a massacrarli; in tutte le strade traverse trovavasi gente armata pronta a far fuoco se entrano. Il basso popolo è disposto a far massacro. In conseguenza quando la fanteria è arrivata al Ponte della Carità in Via S. Felice, ha inalberata Bandiera bianca, ed è ritornata prudentemente fuori di Porta.

Adesso vanno e vengono messaggi dal Palazzo al Comandante (che non è più Welden, che non si sa dove sia) il cui risultato non si conosce. — Un uomo arrivato or ora dalle Romagne assicura lo sbarco dei Francesi in Ancona. (*Patria*)

MODENA 8 Agosto.

La sera del 7 a mezzanotte entrarono in Modena gli austriaci componenti la vanguardia. Poco dopo irruperono i contadini, i quali si dettero subito a saccheggiare le case dei liberali. Intervenne la guardia nazionale, e dopo aver tentato invano di trattenere quei ladri, fece loro fuoco addosso uccidendone 4, e ferendone molti. S'interposero allora gli ufficiali austriaci, e così furono cacciati da Modena. Il giorno dopo il Duca doveva fare il suo ingresso trionfale in mezzo al corpo degli austriaci.

Il Telegrafo Elettrico annunzia che il vapore il *Colombo* giunto stamani a Livorno porta la notizia che Milano ha capitolato alle seguenti condizioni:

L'armata ripassa il Ticino.

I concittadini hanno salve le vite e gli averi.

(*Riv. Ind.*)

— Il Municipio pubblicò ieri alle ore 9 pom. il seguente

Proclama

Concittadini!

Stanno per entrare in questa città le truppe imperiali austriache.

Fidati dell'indole vostra abbiamo francamente col mezzo di una Deputazione di scelti cittadini, fatta assicurazione del tranquillo e leale vostro contegno.

Cittadini: è inutile il ricordarvi che ogni dovere vi stringe a testimoniare col fatto che nulla si azzardava sul conto vostro, e che potrebbe tornare in una sciagura di che piangere lungamente una sola imprudenza. Seguono le firme.

— Ieri, 7, le II. RR. truppe austriache entrarono in Modena, e poco dopo fu pubblicato il seguente proclama:

La Reggenza degli Stati Estensi

Annunzia a conforto di questa popolazione l'imminente ritorno di S. A. R. l'Augusto Nostro Sovrano, ed usando frattanto delle facoltà che le furono conferite col Reale Decreto 21 p. p. marzo, abilita il Municipio provvisorio di questa Capitale e le altre autorità Comunali della provincia a proseguire sino a nuova disposizione nell'esercizio delle funzioni proprie di tali uffici; ed invita quindi lo stesso Municipio provvisorio, e le predette Autorità Comunali a provvedere perchè mediante le guardie civiche da loro dipendenti, e di concerto colla forza attiva si conservi il nuovo ordine, nella rispettiva Città, e Comune.

Dal Ducale palazzo, Modena questo giorno 7 Agosto 1848. Scozia *Presidente*, Gandini, Tarabini, Montessori. Dott. Carlo Parisi *Segretario*. (*Gazz. di Bologna*)

SARZANA 6 Agosto.

Viaggiatori qui giunti che emigrano dagli stati du-

cali annunziano che il Duca di Modena ha occupata quella città alla testa di un corpo di truppe estere.

Il passo degli Apennini è però ben custodito, nè v'ha per ora nulla a temere contro il Pontemolese.

Personne giunte in questo momento (6 ore pom.) dal Modenese, annunciano concordemente che i tedeschi sono stati battuti e costretti ad evacuare gli stati esteri e ripassare il Po in grazia del concorso di 15m. romagnoli levatisi in massa. Si riferisce pure che in seguito di questo movimento il R. Commissario Santa Rosa che si era ritirato a Pontremoli ritornava al suo posto in Reggio. Secondo altri avvisi il generale toscano De Laugier si recò ad occupare Cisa con 2000 uomini e 10 pezzi di artiglieria, nel mentre che un corpo partito or ora dalla Toscana di circa 3m. uomini con 10 pezzi di cannone si recava a fortificare l'Abetone ed il Cereto, di maniera che confermasi vieppiù essere ben presidiati i passi che conducono al di qua dell'appennino.

PARMA 5 Agosto.

Ierisera potei vedere una lettera di Brescia del 2 nella quale si raccontava uno scontro accaduto in quelle vicinanze fra 4.000. austriaci e la legione di Garibaldi forte di 1200. I tedeschi furono disfatti e respinti e si raccontava la particolarità che Garibaldi avea fatto fucilare 25 prigionieri, dicendo che quello era l'uso suo, e che quelli della sua legione si sottomettevano ad un eguale condizione nel caso che fossero presi. Il fatto fu all'incirca così; ma non ne conosco i dettagli. (*Rivista Indip.*)

MILANO 4 Agosto, ore 2 pom.

In questo momento giunge il Conte Litta con 6 mila Svizzeri. Carlo Alberto e qui arrivato fino da ieri, ed è andato ad alloggiare ad una villa qui vicino insieme col suo figlio il Duca di Genova. La Truppa benchè sfinita per lunghe marce è dispostissima a battersi. Fate che tutti gli altri Italiani vengano in nostro soccorso giacchè si decidono qui le sorti d'Italia. Spero che anche i Toscani che si generosamente sparsero il loro sangue sui Campi di Montanara e Curtatone non saranno gli ultimi all'appello, ed accerzeranno in massa con tutti gli altri a rinnovare i prodigi del loro valore. (*Alba*)

Ponte di Legno presso il Tonale 28 luglio.

Ieri mattina alcuni dei nostri accampati sul Tonale, collo scopo d'esplorare il terreno, scesero arditamente sino alle prime case di Vermiglio, paese occupato dagli Austriaci. Imbattutisi in alcuni nemici, ne lasciarono due sul campo, quindi suonando a raccolta si ritirarono. Ma il nemico rinforzatosi cominciò a spiegare alcuni corpi sul versante del monte che da Vermiglio mette alla volta del Tonale, e finalmente ci attaccò con vigore verso le cinque pomeridiane, così che alcuni nostri corpi dovettero ritirarsi sgomberando le prime baracche che ci servono di ricovero. Gli Austriaci ingagliarditi incalzarono fino presso i fortini, ove trovansi collocati alcuni pezzi d'artiglieria piemontese, cercando di scagliare contro gli artiglieri le solite racchette, che rimasero del tutto innocue. Tempestate invece efficacemente dalla nostra mitraglia e dai bersaglieri, opportunamente disposti sulle vette circostanti, perdettero terreno e furono respinti alle prime loro posizioni. La mischia cessò dopo le otto di sera. Noi abbiamo a deplorare la morte d'un nostro combattente e il ferimento d'altri sei. Le perdite dei nemici non possono calcolarsi.

Dal Quartier Generale. (*Gazz. di Fir.*)

TORINO 5 agosto

La deputazione della Camera dei Deputati nominata nella seduta del 21 luglio scorso per recarsi a presentare un indirizzo a S. M., ed attestarle l'ammirazione di cui la nazione è compresa per l'eroico valore dell'esercito e del suo supremo condottiero, la fiducia che essa vi ripone, e l'irremovibile suo proponimento di secondare con ogni sforzo la maravigliosa costanza, giunse in Milano, quartiere generale del Re, giovedì 3 corrente mese, e fu ricevuta con somma lontanà dalla prefata M. S. verso le ore 3 pomeridiane.

Presentatogli l'indirizzo, il Re dimostrò con affettuosissime parole di gradire i manifestati sentimenti di fiducia e di devozione, soggiunse indicibile essere stato in tutti gli scontri il valore dell'esercito; il nemico non aver mai ottenuto alcun trofeo; il ripiegarsi delle truppe essere cagionato dalla mancanza dei viveri; dichiarò aver egli ed i suoi figli consacrata la vita all'indipendenza nazionale; perciò ferma essere la sua costanza, confidare nel patriottismo della nazione e nella santità stessa della causa di cui fecesi propugnatore.

P. S. Alle ore 4 pom. — Dopo un Consiglio di ministri è stato deliberato che

L'abate Vincenzo Gioberti assume il portafoglio dell'istruzione pubblica;

L'Avvocato Ratazzi quelle dell'agricoltura e commercio;

Il conte Durini, rimane ministro membro del consiglio.

Tutti gli altri ritengono i rispettivi portafogli. (*Gazz. di Genova*)

— 5 Agosto. — Sappiamo in questo momento da siccarissima fonte, che l'intervento della Francia è promesso al Piemonte, e non con onerosi patti, ma liberalmente, fraternamente. Viva l'alleanza dei popoli liberi! (*Messagg. Torinese*)

— 6 Agosto. — Il Consiglio dei Ministri annunzia alla Nazione che S. A. R. il Principe Luogotenente Genesale del Re assume il comando generale delle truppe che trovansi in tutte le provincie situate al di qua del Ticino ed alla destra del Po. S. A. ha nominato a suo Capo di Stato Maggiore il Generale di Artiglieria da Bormida.

Il Presidente del Consiglio. — Firmato CASATI
Il Ministro della Guerra — Firmato G. COLLEGGNO.

— Qui corrono moltissime voci allarmanti. Il ministero della guerra ha fatto pubblicare un bullettino con cui annunzia che nei dintorni di Milano si combatteva accanitamente da Venerdì (4 agosto) e che il corriere non giunse da Novara sino a Milano, avendo luogo nelle vicinanze alcune invasioni di tedeschi.

(Gazz. di Genova.)

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOA CARIGNANO, LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NEI REGI STATI IN ASSENZA DELLA S. S.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sentito il consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

La guardia nazionale delle provincie soggette allo Statuto Sardo è chiamata a somministrare cinquantasei battaglioni della forza di seicento uomini cadauno pel servizio dei corpi distaccati a difesa delle fortezze delle frontiere e delle coste di tutto lo Stato *(Pens. Ital.)*

GENOVA 5 Agosto

Il Corriere partito ieri da Genova per Milano dovette tornare addietro per aver trovata Pavia occupata dagli Austriaci. Esso reca la destituzione del generale Summariva. Pare che questo generale avesse ordine di prevenire gli Austriaci nell'occupazione della detta città; ed egli, si crede, perdette il suo tempo a Piacenza. Gli si è sostituito il generale Trotti, che, prevenuto a Pavia dagli Austriaci ha dovuto retrocedere a Piacenza.

(Diario del Popolo)

7 agosto

Ieri il Corriere di Milano ci recò lettere e fogli di quella città in data del 4.

Oggi non ci reca nulla la solita Corriera di ritorno; invece porta la notizia che la via di Novara per Milano non è sicura, stante alcune scorrerie dei nemici verso Magenta.

Del resto, alla partenza dell'ultimo corriere (5 alle 2 pom.) la disposizione degli animi era eccellente in Milano. I preparativi di difesa erano veramente formidabili, tutti quanti potevano reggere le armi, le avevano impugnate; e si andava ripetendo che Milano sarebbe sempre fatale a Radetzky, massime colla pronta ed energica cooperazione del nostro esercito.

Il Re stava a S. Giorgio coi suoi due figli.

Si erano già uditi colpi di cannone verso Melegnano.

I tedeschi avevano bruciato Belgioioso, ed altri paesi.

(Corr. Mercantile)

8 agosto

Informazioni avute da buona sorgente ci inducono a credere che venerdì scorso giungeva a Torino una staffetta apportatrice del trattato concluso a Parigi fra il nostro inviato marchese Alberto Ricci ed il Governo francese per l'intervento francese; il trattato avrebbe ricevuto la firma del luogotenente del regno e di tutti i ministri, e sarebbe stato immediatamente rimandato a Parigi, ove deve giungere oggi.

— Sabato alle ore tre e mezzo pomeridiane i sindaci spedirono all'intendente di Voghera una staffetta onde accertarsi dell'occupazione di Pavia. Ieri a mezzo giorno i sindaci per mezzo di staffetta ricevettero risposta da quell'intendente, dalla quale si deduce che gli austriaci, entrati in Pavia, pare non abbiano intenzione di avanzarsi verso il Piemonte; nel qual caso ove fosse, ne sarebbe impedito da un corpo della nostra armata forte di oltre 8 mila uomini.

— Il corriere di Milano non può giungere che sino a Casteggio. — Ecco quanto sappiamo da fonte sicura intorno a Pavia e Milano. — Venerdì alle ore tre e mezzo si cominciò il combattimento tra gli austriaci ed il nostro esercito nei dintorni di Milano; la lotta era accanitissima. — Al Gravelone furono tolte dai nemici le insegne dei nostri doganieri e carabinieri; questi lasciarono i posti loro destinati. Alcuni ufficiali e bassi ufficiali tedeschi si veggono a passeggiare sulle frontiere come anche tre individui, i quali per la loro assiduità fanno credere essere altrettanti spioni. *(Riv. Indipend.)*

Abbiamo notizie da Brescia. Uomini e donne, grandi e piccoli sono unanimi nel pensiero di sostenere una disperata difesa. In aiuto della città sono accorsi moltissimi delle vicine valli. Si fanno provvisioni di viveri e di munizioni. Si minano le strade. I Bresciani insieme coi Piemontesi hanno sulla piazza giurato di rinnovare il caso di Missolungi, piuttosto che arrendersi agli au-

striaci. Non è la prima volta che Brescia si è esposta a questi estremi; e i diversi assedi sostenuti dai Bresciani in varie riprese sono memorabili nella storia.

(Gazz. di Genova)

Traduciamo il seguente indirizzo stampato in francese nel Pensiero Italiano del di 7 Agosto.

« Francesi!

È giunto il momento supremo.

I vostri fratelli d'Italia hanno mandato il grido della sventura. Voi non l'udirete?

I soli popoli civilizzati hanno cuore, buon senso, e previdenza, ma i soli popoli, e perciò a voi ci rivolgiamo.

Disavventuratamente i governi hanno mostrato fino al presente troppo calcolo, troppa diplomazia, troppi riguardi; quanto fuor di proposito giudicherà la storia, ma il popolo deve comprendere la sua posizione.

Il tempo dei Barbarossa, dei Genserici si rinnova. La guerra che si fa a noi, non è guerra del secolo decimonono, ma dei tempi dei Barbari, guerra di estermio.

Noi non abbiamo a fare soltanto colle armate regolari, ma con popolazioni intere di schiavi, con orde di cannibali.

Non sono più i soli austriaci, ma tutta l'Allemagna che ci è venuta addosso perfidamente, e contro ogni dritto delle genti. Hanno tutti i suoi tiranni congiurato contro noi, contro voi e cercano per ogni modo di estinguere la libertà nella nostra patria, onde apparecchiare un campo contro di voi per minare la vostra repubblica, per rovesciarsi su di voi, spingendosi innanzi le torce dei loro schiavi.

La lega del Nord si dichiara non contro noi soli, ma contro voi, contro ogni civilizzazione, contro ogni libertà.

Aprite finalmente gli occhi, popoli dell'Occidente, popoli liberi, e collegatevi insieme contro tutti questi flagelli del genere umano: formate un'alleanza, non santa ma veramente umana: altrimenti voi cadrete l'un dopo l'altro.

Vedete quei popoli, nostri fratelli della Valacchia, della Moldavia sono affogati dal peso enorme dei tartari. Vedete i polacchi conculcati da quei superbi Allemanni, che si erigono a dominatori degli altri popoli. Vedete gli Slavi cadere sotto il cannone di Windischgrätz, i Serviani, i Bosni, gl'Illirici, i Croati minacciati dai Magiari alleati della Corte di Vienna, e tutti insieme traditi si prestano ciecamente contro di noi.

Soffrirete voi che si attacchi, che si estermi in dettaglio ogni vostra naturale alleato, che se ne disimpacci impunemente?

Fra poco sulla superficie di Europa non vi sarà che un immenso sepolcro, e vi discenderete ancor voi. L'oro, il ferro, il tradimento ne prenderanno cura, e le masse dei schiavi vi ci caccieranno. Non ne dubitate.

Ma se voi ora sorgete (che è tempo ancora, ma estremo) la vostra riscossa sarà un colpo di fulmine per i tiranni, che già vagheggiano di dominarvi.

Se voi ci stendete la mano, è decisa la sorte loro: il sorriso infernale, che di presente sfiora le loro livide labbra si cangerà nel brivido della paura.

Popolo di febbraio, apri gli occhi, sorgi, riprendi la tua missione, e precipita sugli inimici di ogni libertà, di ogni civilizzazione.

I tuoi fratelli decimati t'invocano, e ti aspettano sul campo di battaglia fecondato dal sangue di tanti martiri.

UN ITALIANO.

FIRENZE 9 Agosto.

Ieri sera la pubblica forza fu astretta a trattenere alla Stazione della strada ferrata Leopolda 70 individui, l'aspetto dei quali dava tutt'altro che a ben pensare sullo scopo della loro gita. Essi usarono violenza alle guardie della Stazione di Livorno nè pagarono i loro biglietti. Il governo prevenuto in tempo dal telegrafo ha potuto impedire il loro ingresso in Firenze; soli 7 o 8 son riusciti a sfuggire alla sua vigilanza e penetrare per la porta al Prato ma la polizia è sulle loro tracce. Noi non staremo a far commenti su questo fatto; ci sembra che di per se stesso parli a sufficienza, e i timori di pubblici disordini sono più che giustificati. *(Riv. Indipend.)*

Ieri arrivò in Firenze un battaglione di linea romano con altri militi volontari.

Il Cittadino Luciano Murat in missione straordinaria in Italia, è partito ieri a ore 5 per Ravenna. *(Patria.)*

— I due battaglioni Pontifici sbarcati a Livorno e giunti oggi a Firenze si avvieranno alla Cattedrale per ordine del Ministro Galletti che trovavasi a Livorno quan-

do vi giunse la notizia dell'occupazione Austriaca delle legazioni. A quella notizia il Ministro ripartì immediatamente per Roma.

Il Governo ha ricevuto un dispaccio del Generale De Laugier in data del 4 agosto, col quale dà avviso che per ordine del General Comandante di Piacenza si reca a guarnir Parma con le truppe toscane, le quali quando maggior forza nemica sopravvenga, dovranno ritirarsi su Pontremoli.

Con altra lettera del giorno 6 avvisa il Generale di esser giunto in Parma. *(Rivista Indipendente.)*

LIVORNO 9 Agosto, ore 10 antimeridiane.

L'Ellesponto proveniente da Marsiglia in questa mattina dice, che a Tolone vi è molta truppa pronta a imbarcarsi sopra 8 Vascelli, e non attende che l'ordine.

— Il Colombo proveniente da Genova porta la capitolazione di Milano, salve le vite, e le proprietà. Carlo Alberto, per impedire la strage, e le rovine, ha capitolato, e il 6 si è ritirato oltre il Ticino, ed era col Quartier Generale a Megozzo.

Il Colombo porta n. 188 Toscani reduci dall'armata.

(Patria.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 Agosto. Ieri, alle otto di mattina, ebbe luogo con solennità e pompa grandissima la ricognizione per parte della seconda e della terza legione della guardia nazionale di Parigi, dei due nuovi colonnelli di esse, i generali Rapatel, e de Bar.

-- Sciaramenti pervenuti all'autorità militare, non le permisero di rendere la libertà al generale Jorry, incolpato di aver preso parte attiva alle funeste giornate di giugno, e detenuto all'ospedale del Val-de-Grâce, ove fu trasferito a cagione dell'avanzata sua età e del cattivo stato di sua salute.

-- Scrivono al giornale dei Débats da Maghnia, provincia di Orano, in data del 15 scorso luglio, che l'imperatore del Marocco, troppo debole per resistere al suo popolo, ed istigato dagli intrighi dell'estero, si sarebbe deciso a muovere di nuovo la guerra alla Francia. Non è dubbio che alla fine del rhamadan, cioè alla fine di settembre, la provincia di Orano non sia per essere di nuovo teatro di pugne accanite.

-- Trattasi di prorogare l'assemblea nazionale dal 25 agosto al 25 settembre. Così i nostri rappresentanti prenderebbero un mese di vacanze per prepararsi alla discussione del progetto di costituzione, che non può cominciare che al primo ottobre, in seguito al voto imposto al comitato per la coordinazione de' voti espressi nelle ultime conferenze. Però l'ufficio sarà costituito in permanenza, dimodochè l'assemblea potrebbe essere riunita in pochi giorni, se le circostanze lo richiedessero altamente. *(Giornali Francesi.)*

La Liberté Electorale foglio di Marsiglia del 3 conferma l'aumento dell'armata delle Alpi.

Lo stesso foglio ha quanto siegue:

« Il tempo è alla guerra, e qualunque sforzo faccia-
» no i nostri uomini di stato per allontanare l'uragano,
» è assai difficile che possano impedirlo di scoppiare. Se
» è vero che una deputazione milanese sia partita per
» Parigi affine di sollecitare l'intervento della Francia,
» sarà ben difficile agli uomini che ci governano d'ac-
» cogliere un tal passo con un rifiuto. —

L'Eco delle Alpi Maritime foglio di Nizza del 4 dice che in quella mattina scorgevansi in vista di Nizza sette battelli a vapore i quali si dirigevano verso l'Italia, e supponevasi che fossero partiti da Tolone carichi di Truppa. L'intervento francese (soggiunge il foglio) sarebbe finalmente deciso?

-- Ieri sera per dispaccio telegrafico ci fu trasmessa la triste notizia de' rovesci toccati ai piemontesi, sopraffatti dagli Austriaci.

Le novelle d'Italia destano qui grande simpatia. Siamo impazienti di vedere che delibererà il nostro governo, e se rimarrà fedele a' suoi manifesti di febbraio ed al proclama del Lamartine. *(Opinione.)*

Si legge nel National d'oggi 2 agosto:

« N'entre l'Italia farà il supremo sforzo per non appartenere che a se stessa, la Francia non resterà inattiva. Il peso della sua parola graverà sull'Allemagna, e dietro la sua parola, se questa non fosse ascoltata, dietro la sua mediazione offerta se questa fosse ricercata, si trovano dei battaglioni. »

LIONE, 4 Agosto. - Le diverse linee telegrafiche, principalmente quelle di Tolone, sono state ieri in gran movimento; ciò si attribuisce alle notizie d'Italia.

- Il generale Oudinot è partito ieri per Saint-Etienne per l'ispezione delle truppe. Questa sera sarà di ritorno a Lione. (Giorn. di Lione.)

Tutti i giornali hanno annunciato l'arrivo a Parigi del Signor Guerrieri, membro del Governo Provvisorio di Milano, che si assicura essersi recato in Francia per procurare l'intervento. Il Consiglio dei Ministri si sarebbe riunito la sera del primo Agosto per occuparsi di questo affare.

INGHILTERRA.

LONDRA, 29 Luglio. Grande attività regna nell'armata. Tutti gli ufficiali ebbero ordine di raggiungere i loro corpi. Non s'accordano congedi. Da venti anni le forze dell'Inghilterra non furono giammai così complete. Tutti i reggimenti furono avvisati di star pronti per un servizio attivo. (Morning Chronicle.)

31 Luglio. - Il Governo ha ricevuto nuova di qualche leggera sommossa, ma queste stesse sommosse non attestano altro, che l'insurrezione si può considerare come terminata. - Un dispaccio ricevuto da Liverpool per mezzo del Telegrafo elettrico annunzia che un cominciamento di insurrezione ebbe luogo a Willmount e Balinghy, ma che fu prontamente represso dalle guardie di polizia; tre insorti furono uccisi, parecchi feriti. Smith O'Brien abbandonato dai suoi è fuggito e non tarderà ad essere arrestato. Alla partenza del corriere da Dublino la città era tranquilla. (Globe.)

GERMANIA

VIENNA, 28 Luglio. Malgrado l'apparente tranquillità e una tal quale posizione favorevole delle cose, le azioni della banca ribassano a precipizio.

Le ultime notizie d'Italia le hanno rialzate alquanto; ma la mancanza di numerario, l'arrenamento del commercio, la miseria e lo sconforto nel popolo, sono sempre lo stesso.

Il parlamento nella tornata del 24 trattò di un armamento generale; sugli affari d'Italia si hanno buone speranze, stante i grossi rinforzi che si sono mandati a Radetzky. Ma quelli di Ungheria s'imbrogliano sempre più, e gli ultimi discorsi di Kossuth nella camera dei deputati hanno sparso qui lo spavento. Ei si è dichiarato apertamente contrario alla guerra contro l'indipendenza italiana.

FRANCOFORTE - 29 luglio. Si aspetta con grande impazienza l'arrivo del vicario, specialmente poichè il ministero dello stato non è per anco stabilmente composto. Si parla che debbano entrare al ministero Bassermann e Mathy, e si nominano anche altri, ma tal cosa merita conferma. (Allg. Zeit.)

PRUSSIA

BERLINO, 27 Luglio. I giornali di Polonia assicurano che da un dì all'altro s'aspetta una insurrezione. I viaggiatori degni di fede raccontano che al principio di luglio fu scoperto un complotto militare, e molti ufficiali furono fucilati.

L'Assemblea Nazionale Prussiana ha ricevuto una petizione contro l'ordine dato dal Ministro della guerra dell'Impero a tutti i governi alemanni di far sì che le loro truppe rendano omaggio all'Arciduca Giovanni come Vicario dell'Impero. I petizionarii pregano l'Assemblea di convocar subito gli elettori primarij e interpellarli sulla questione: *Se la Prussia vuole rimanere Stato indipendente o mediatizzato nel nuovo Impero d'Alemagna.* Secondo la risposta saranno date istruzioni ai Deputati Prussiani a Francoforte.

Il Re, dicono le lettere di Potsdam, inclina molto alla fusione della Prussia nell'Alemagna; ma l'alta aristocrazia, e gran parte della truppa vi è contraria, e si va dicendo che il Re, quando la fusione abbia effetto, sarà obbligato a abdicare.

L'armistizio colla Danimarca è spirato, e sono state riprese le ostilità. - Anche il governo olandese ha trovato opportuno di protestare contro le decisioni dell'Assemblea Nazionale di Francoforte che anetterebbero il Lussemburgo alla Confederazione Germanica.

- I fogli del Belgio eccitano il gabinetto di Bruxelles a rivendicare prontamente la provincia di Limburgo, e non diano l'esempio fatale di sommissione a una Lega che rimase sciolta e annichilita il 24 febbraio alle Tuileries. (National)

- L'indirizzo dell'assemblea de' Rappresentanti di Ungheria è stato pubblicato. Lo riporta fra gli altri l'Allgemeine Ostr. Z. nel suo numero 27 luglio. Il paragrafo che riguarda la guerra d'Italia, suona così:

« Con quanta gioia la Nazione ha appreso che tra la M. V. e la maggior parte delle potenze estere esiste pace e buona intelligenza che la benigna pa-

terna provvidenza di V. M. sapranno assicurare anche nell'avvenire, con altrettanto rincrescimento essa ha sentito nel regno Lombardo-Veneto dove le truppe del Re Sardo e d'alcune altre Potenze italiane hanno attaccato le truppe di V. M., non esser riuscito di terminare la guerra. (!) E più è sincero il sentimento di omaggio che la fedele Ungheria tributa a V. M., più è altresì grande in Lei la brama che questa questione sia sciolta conforme alla dignità del trono, ed alle ragioni di reciproco diritto. Tosto che nella nostra patria saranno ristabiliti l'ordine e la pace, ed assicurata l'unità morale e materiale del nostro paese, noi goderemo nel prestare alla M. V. una soccorrevole mano a comporre tale convenzione pacifica che corrisponda ugualmente da una parte alla dignità del trono, dall'altra alla libertà costituzionale della Nazione italiana, ed ai suoi giusti desiderii ».

RUSSIA

Nota diplomatica della Russia.

Il ministro degli affari esterni di Russia comunicò la seguente circolare alle legazioni russe in Germania:

Pietroburgo 6 luglio.

Già da qualche tempo la stampa tedesca, la cui animosità contro la Russia sembrava essere di alquanto scemata, comincia di nuovo ad occuparsi di noi, e le disposizioni che fummo obbligati di prendere sulla nostra frontiera per proteggere la nostra sicurezza, danno luogo alle supposizioni, ai commenti più privi di fondamento.

Il linguaggio, che si tenne in tale proposito nelle Assemblee e nelle Camere legislative dell'Alemagna, sebbene meno spinto e affermativo, porta non pertanto l'impronta delle stesse preoccupazioni. Le mie precedenti comunicazioni intorno all'attitudine politica e militare dell'imperatore, vi hanno già sufficientemente manifestato le vere intenzioni di S. M., perchè sia necessario ch'io vi trasmetta oggi nuovi particolari su ciò.

Sapete, signori, che appena ebbero principio gli avvenimenti che capovolsero il centro dell'Europa, l'imperatore si tracciò un disegno di condotta, dal quale non dev'è sinora un solo istante; quello di non immischiarsi in modo veruno negli affari interni di quei paesi, che volessero modificare la loro organizzazione, di lasciare i popoli perfettamente liberi di abbandonarsi, senza ostacoli da parte sua, a quegli esperimenti politici e sociali, che intendessero di fare, di non attaccare veruna potenza, che non avesse attaccato lui stesso; ma di respingere però risolutamente ogni attacco portato alla sua propria interna sicurezza, e d'inviare perchè l'equilibrio territoriale, se venisse in qualche parte infranto e modificato, non fosse a danno dei nostri legittimi interessi. Tale fu per quattro mesi il sistema seguito dall'imperatore; tale è quello che tuttora segue.

Ma sebbene ristretto in questo sistema passivo ed aspettante, non poteva pertanto S. M. chiudere volontariamente gli occhi a tutte le eventualità, che sono cagione di tanti e sì repentini cambiamenti introdotti nell'ordine di cose, che resse sinora l'Europa, nè tampoco a quello spirito di ostilità che, colla febbre delle innovazioni, si è tosto manifestato contro di noi in tutta la Germania.

Infatti, questo grande paese aveva appena posto i termini del problema di sua unità, che il suo primo pensiero fu quello di estendere i limiti della Confederazione; il suo primo grido, un grido di guerra.

Nelle unioni preparatorie al Parlamento nazionale di Francoforte, nei club, negli opuscoli e nei giornali, la guerra contro la Russia venne proclamata come una delle necessità dell'epoca.

Per farla, si predicò apertamente l'alleanza offensiva o difensiva dell'Alemagna colla Francia.

Si minacciò persino di riunire nella grande nazionalità tedesca le nostre provincie del Baltico.

L'antica Polonia doveva essere rimessa nei suoi limiti del 1772, per servire di eterna barriera all'Europa contro quello che si chiamava il nemico comune.

A tutte queste provocazioni ed a tante altre, che tacerò, s'aggiunsero atti di più diretta ostilità. E d'uopo rammentare l'accoglienza, fatta ai rifuggiti polacchi ed il passaggio accordato gratis sulle strade ferrate, persino a spese dei governi di Germania, a quelle orde di migrati, che giungevano dalla Francia, col manifesto disegno di recare sul nostro territorio il guasto e l'insurrezione?

E se noi avessimo cercato effettivamente pretesti di aggressione, non vi aveva in questo fatto solo più d'un pretesto di questo genere?

Ben presto, una malaugurata guerra, intentata ad una monarchia del settentrione, di cui noi abbiamo gua-

rentito l'integrità o la cui conservazione è necessaria all'equilibrio dell'Europa, venne a minacciare, mercè le complicazioni a cui poteva facilmente dar luogo, e mercè le idee di ambizione marittima che vi attaccava l'opinione popolare, una lesione alla pace generale, al commercio ed agli interessi delle potenze, che abitano le sponde del Baltico.

In pari tempo, l'insurrezione del granducato di Posen e lo stato della Gallizia potevano compromettere gravemente la tranquillità interna nelle nostre proprie provincie.

Alla vista di simili avvenimenti, ed in ispecie di simili disposizioni, la più volgare prudenza comandava di premunirsi.

Abbiamo adunque ravvicinato il nostro esercito alla frontiera, per essere in istato di far fronte a tutti i pericoli, che sin d'allora potessero presentarsi, come altresì a tutti quelli che la condizione dell'Europa, tuttora assai incerta, ci può ancora far temere.

Ma il nostro sistema fu puramente di difesa e di precauzione.

Nella nostra idea, non vi fu mai, non vi ha ancora attualmente verun altro carattere.

In vece di considerarlo sotto un tal punto di vista e di confessare dentro di sé che, se fummo obbligati di armare, la cagione principale è dovuta alle ripetute provocazioni ch'essa ne dirige, l'opinione democratica preferisce di attribuirci idee di aggressione. Ogni dì odonsi nella stampa tedesca i più assurdi rumori, lo più odioso calunnie a nostro danno.

Più d'una volta già pubblicarono i fogli il passaggio della frontiera per parte delle nostre truppe, le quali, non pertanto, mosse non si erano dai loro quartieri.

Non v'ha insidioso progetto, che a noi non si sia già attribuito; non v'ha ammutinamento, non sollevazione nei paesi tedeschi o slavi, che da noi non fosse stato di nascosto favorito, col nostro oro e col mezzo de' nostri agenti.

L'ostilità, che a noi si attribuisce contro la Germania, è precisamente in ragione di quella che si nutre, o almeno che si cerca d'inspirare contro di noi all'Alemagna stessa.

Se, invece di attribuirci sentimenti odiosi, che non nutriamo, e di abbandonarsi, appoggiati alle nostre pretese mire, a conghietture, che sono senza base, si volesse dare un'occhiata imparziale al passato, si potrebbero formarsi un'idea più giusta e più vera del presente; si vedrebbe che questo nemico, che si sognò tanto gratuitamente, del quale, quasi per diletto, si crea un'fantasma, e contro cui dicesi esser necessaria una guerra nazionale, fu sempre, come è ancora, purchè la Germania il voglia, animato da sentimenti altrettanto benevoli quanto disinteressati a suo riguardo.

La Nota segue mostrando le benevole disposizioni, che la Russia nutre sempre per la Germania; la mira, ch'ebbe la sua politica di mantenere l'unione o stringere viemmeglio i legami, che uniscono i governi tedeschi fra di loro, e d'assicurare l'accordo fra i governi ed i popoli per preservare la pace; ed infine conclude:

L'imperatore v'incarica espressamente, signore, di far loro sentire questa necessità, usando per convincerli delle considerazioni e dei riflessi precedenti. Ripetete loro, fate ben capire a tutte le persone di senno, colle quali gli affari o la società vi hanno posto in familiare relazione, che le intenzioni dell'imperatore, per rispetto alla Germania, sono e rimangono francamente pacifiche; che i nostri armamenti non hanno sinora verun'altra destinazione se non istrettamente difensiva, cioè di metterci in condizione di far fronte ad uno dei mille casi impreveduti, che niuno può determinare nello stato di provvisorietà in cui gli ultimi avvenimenti hanno repentinamente immerso il mondo; che in quanto concerne l'Alemagna più particolarmente, sino a tanto ch'essa non ci attaccherà, sino a tanto che la Confederazione, con quella nuova forma che le piacerà attribuirsi, rispetterà gli stati vicini, e non cercherà estendere di forza la sua circoscrizione territoriale o la sua competenza legittima al di là dei limiti a lei assegnati dai trattati che l'hanno costituita, l'imperatore rispetterà pure la sua indipendenza interna, e non penserà ad uscire dall'attitudine sino al dì d'oggi tenuta.

Nell'adempiere a ciò, piacciavi inoltre dare al gabinetto, presso del quale siete accreditato, comunicazione e copia del presente dispaccio. (Sott. NESSELRODE.)

(Giorn. di Francof.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219